



## IL SACERDOTE RISPONDE

di don Tonino Gandolfo

# L'offerta ai mendicanti

*«Un Padre della Chiesa afferma che dobbiamo sempre fare l'elemosina a chi ce la chiede, anche se presupponiamo che ne farà un cattivo uso. Forse ai tempi dei Padri i poveri erano semplici poveri, non c'era tutto lo sfruttamento che c'è ora. Non rischiamo di alimentare un mercato equivoco?».*

*Luisella - Torino*

Quale significato hanno oggi quelle parole dei Padri? Senza risalire ai loro tempi, gli anni prima della crisi attuale erano diversi da quelli che stiamo vivendo. Ricordo ancora quand'ero ragazzo: i "poveri" si riconoscevano, forse anche perché le condizioni di lavoro erano diverse. Chi lavorava magari non aveva un alto guadagno, ma aveva uno stipendio assicurato e il caro vita non era quello di oggi. Come mi comporto? Seguendo la coscienza e le circostanze: certo, ma qualche volta andando "a fiuto". A Roma (come a Torino, credo) sono aumentate a dismisura le persone che chiedono elemosina sulla metro o lungo la strada: un criterio che cerco di seguire è la presenza dei bambini, anche quando ho sentore che siano in qualche modo strumentalizzati; un altro è non dare più elemosine di seguito; un altro ancora è non indulgere in somme grandi.

Come vede, sono criteri suggeriti dalle circostanze: anche qui cerco di mettermi nell'atteggiamento di Maria, che cercava di capire dalle circostanze della vita ciò che Dio voleva dirle.

Credo fosse un'indicazione giusta quella data dall'arcivescovo di Torino, a cui lei accenna: non dare soldi alle persone che chiedono l'elemosina fuori dalle chiese, ma piuttosto impegnarsi, economicamente o in altro modo, a sostenere iniziative adeguate. Un'indicazione, appunto, non un "ordine", da vivere con senso di responsabilità così come neppure ciò che dicono i Padri è da prendere "alla lettera", ma come una delle indicazioni che Dio ci dà per cogliere ciò che, poi, nelle circostanze concrete riusciamo a intravedere.

**tongan@alice.it**

